

“ Il ministro dell'Economia definisce «misura tecnica» il decreto di Natale approvato in fretta e furia tra le proteste dei colleghi dell'esecutivo



Giro di vite sulle banche che dovranno restituire entro il 31 dicembre gli sgravi concessi per le ristrutturazioni. Scesa al 2,5% l'aliquota dello scudo fiscale ”

ROMA Tra un panettone e uno spumante Giulio Tremonti ha «regalato» al Paese il decreto di Natale. Un provvedimento-lampo che rastrella circa tre miliardi di euro a pochi giorni dalla mezzanotte del 31 dicembre. «Solo misure tecniche», avrebbe detto il titolare dell'Economia ai colleghi ministri che protestavano per non aver letto il testo (Silvio Berlusconi era «provvidenzialmente» assente). In realtà di «tecnico» c'è ben poco rispetto alla «sostanza». In pratica si tratta di un'altra manovra - emanata un'ora dopo quella «ufficiale» - con tanto di sanatoria connessa (non poteva mancare). La «Finanziaria numero 4», se si considerano anche il decreto fiscale su imprese e assicurazioni di settembre ed il cosiddetto «taglia-spese» che blocca il 15% delle risorse dei ministeri (valore complessivo: circa 10 miliardi di euro). Il 23 dicembre, altri due provvedimenti in meno di 60 minuti. Poi, tutti a casa per il Santo Natale. Per due giorni il Paese avrebbe pensato ad altro.

A gridare durante le ferie più importanti dell'anno sono rimasti solo i presidenti di Regione, che non si rassegnano all'idea di veder smantellato il servizio sanitario con un atto d'imperio di Via XX Settembre. Dagli altri fronti c'è silenzio. Almeno finora. Ma sicuramente qualcuno si farà sentire già oggi, data fissata per l'immissione in calendario della discussione del decreto in Senato. Giro di vite sulle banche. Qualcosa avranno da dire gli istituti di credito, cui si chiede di restituire circa 1 miliardo e mezzo di euro nel giro di poche ore, cioè entro il 31 dicembre. Si tratta

## Tremonti senza fondo, rastrellati altri 3 miliardi

### Improvvisa un provvedimento-lampo per tamponare i buchi lasciati dalla Finanziaria

degli sgravi fiscali per le ristrutturazioni concessi dalla «legge Ciampi». La misura tocca un gran numero di istituti, viste le numerose operazioni bancarie che si sono susseguite negli anni '90. Arriva nel momento peggiore per il sistema del credito, colpito al cuore dalle crisi Fiat e Cirio in un anno di mercati ai minimi. Ma Tremonti non ci pensa un minuto. E non pensa neanche che la partita potrebbe chiudersi in modo diverso. In primo luogo perché su quegli sgravi - che l'Ue ha giudicato irregolari - pende ancora un ricor-

Per i capitali esportati all'estero si punta a far rientrare la maggior parte dei soldi nei primi tre mesi del 2003



Il Ministro Giulio Tremonti e Silvio Berlusconi

Giuseppe Giglia/Ansa

so del governo. In secondo luogo perché se il decreto non venisse convertito, le somme versate in queste ore dovranno essere restituite. Un vero pasticcio. In ogni caso, le banche che superassero il termine del 31 dicembre sono chiamate a pagare lo 0,5% in più. Scudo «scontato». Pensa invece, il ministro, a chi ha esportato i capitali illegalmente e fa uno «sconto» sull'aliquota da versare per regolarizzarsi. Torna al 2,5% contro il 4 deciso in Parlamento. L'«offerta speciale» vale per chi de-

Nebbia fitta sulle condizioni e le procedure per la vendita a tambur battente dei grattacieli dell'Eur ”

cide entro il 16 marzo del 2003. Chi prende più tempo dovrà pagare il 4%. Si punta dunque a far rientrare la maggior parte dei capitali nei primi tre mesi dell'anno: tutto e subito. Torri in vendita. Ceduti i «grattacieli» dell'Eur che ospitavano fino a qualche anno fa il ministero delle Finanze. È nebbia fitta sulle condizioni e le procedure (oggi si riuscirà a chiarire anche quello). A quanto pare Via XX Settembre chiuderà anche questa operazione entro il 31 dicembre, perché non l'asta, visto che il cambio di destinazione

d'uso era già stato ottenuto? perché non la cartolarizzazione? Le partite Iva. Arriva una norma per regolarizzare le partite Iva non utilizzate dai contribuenti. La norma, secondo quanto si apprende finora, consente di regolarizzare le partite Iva inattive, chiudendole, pagando 100 euro entro il 16 marzo. Più anticipi dai concessionari. Aumenta dal 23,5% al 32% la percentuale che dovrà essere utilizzata per la determinazione degli anticipi dovuti dai concessionari sulle somme che saranno riscosse nel 2003.

Proroga affrancamento riserve. Il governo riapre i termini per l'affrancamento delle riserve di sospensione d'imposta, pagando un'aliquota del 19%. Il decreto riapre i termini scaduti lo scorso 31 dicembre fino al 30 aprile 2003. Rivalutazione beni sociali. Sarà possibile la rivalutazione dei beni sociali, terreni e partecipazioni, fino a giugno 2003.

b. di g.

## l'intervista

Vincenzo Visco

ex ministro dell'Economia

A marzo si capirà come stanno andando veramente i condoni. Se vanno male c'è da aspettarsi l'arrivo di quello edilizio

## È una manovra aggiuntiva, segno dell'emergenza

Bianca Di Giovanni

ROMA «Il decreto è una manovra aggiuntiva. Da quello che si capisce, non avendo le carte, si tratta essenzialmente di una serie di misure una tantum con l'obiettivo di abbassare l'indebitamento netto di quest'anno». Questo il commento a caldo di Vincenzo Visco al provvedimento varato il 23 dicembre dal governo. Appena un'ora dopo l'ok alla Finanziaria da parte del Parlamento. Un'operazione fatta «in corsa» per evitare i «rimproveri» dell'Ue, secondo l'ex ministro. Segno evidente che i conti pubblici si trovano in quella condizione che l'opposizione ha sempre denunciato: fuori controllo.

**Il provvedimento riguarda il bilancio 2002 a una settimana dalla fine dell'anno.**

«Sì, il che significa che nonostante le misure della seconda metà dell'anno - decreto fiscale, decreto taglia-spese e una serie di altri interventi minori che però tutti insieme arrivavano a 1 punto di Pil - l'obiettivo del governo non

risultava raggiungibile. Per questo si è varata un'ulteriore manovra che dà ancora di più il segno dell'emergenza, dell'affanno. Da quello che si capisce si tratta di una manovra di circa lo 0,3% del Pil (circa tre miliardi di euro). Sostanzialmente il governo riuscirà ad evitare i guai peggiori per quanto riguarda Maastricht con due misure straordinarie».

**Cioè?**  
«L'operazione di conversione dei titoli con la Banca d'Italia, tra l'altro realizzata con una norma estremamente discutibile, perché deroga la normativa fiscale in vigore per un unico contribuente che è la Banca d'Italia».

**L'altra misura è il decreto di Natale**

«Sì, con cui si mettono a ruolo le banche per circa 1,5 miliardi di euro su una imposta che era in discussione a livello giurisdizionale a livello europeo. C'è ancora un contenzioso in atto. Inoltre c'è un anticipo dei versamenti dei concessionari che vale più o meno altrettanto a quanto si capisce e che poi comporterà pagamento di maggio-

ri interessi»

**Vuol dire che la misura conviene ai concessionari e non allo Stato?**

«In un certo senso sì, perché sull'anticipo i concessionari incassano gli interessi. Quindi per loro è neutrale. Per lo Stato, al contrario, significa maggiori costi, seppure poco. In ogni caso la manovra è robusta».

**Che avverrà dopo il 31 dicembre?**

«L'anno prossimo si riproporranno problemi analoghi. Bisogna vedere come vanno i condoni, come vanno le cartolarizzazioni, cosa succede all'economia. Il punto drammatico è che questa situazione di emergenza è stata creata dalla gestione irresponsabile del primo anno di governo. Alcune di queste misure le prendemmo anche noi. L'anticipo dei concessionari lo facemmo nel '97. Ma allora c'era da sistemare una situazione».

**Quale?**  
«Bisognava andare in Europa. Era una situazione particolarmente delicata, e per questa ragione furono fatte



Vincenzo Visco

manovre per realizzare l'obiettivo del 3%. Era una situazione d'emergenza in cui tutti i Paesi erano impegnati in questo sforzo, tutti i Paesi facevano

anche operazioni di questo tipo. Oggi avremmo potuto essere in una situazione completamente diversa. Senza le manovre dei 100 giorni, la Finanziaria dell'anno scorso ed altri provvedimenti della prima metà di quest'anno il governo non si sarebbe trovato in una condizione disperata. Alla fine emerge che soltanto con queste manovre degli ultimi mesi si sarà superato un punto, un punto e mezzo di Pil: significa che il disavanzo andava ben oltre il 3%. Tutte cose che noi avevamo previsto e avevamo denunciato. Così come per il debito, per cui è stato necessario fare il mega-swap, che costerà molto e salva la situazione solo per quest'anno».

**L'operazione sulle banche non le sembra un po' avventata, viste le crisi Fiat e Cirio?**

«È evidente che per le banche c'è un problema di liquidità. Non sembra che questo rientri nelle preoccupazioni del governo. L'esecutivo ha il problema di dimostrare che sta dentro i parametri, in qualsiasi modo. Dato che non può e non vuole correggere gli

sfondamenti di spesa fatti nel passato, ricorre a queste misure. I nostri dati, resi più volte noti, indicano che per quest'anno il governo si era speso oltre 20 miliardi di euro senza averli».

**Con il decreto si tenta di evitare sorprese anche nella prima trimestrale di cassa?**

«No, la trimestrale non c'entra. La prima trimestrale porta il consuntivo dell'anno precedente e il preventivo dell'anno in corso. A marzo si capirà come stanno andando tutti i condoni per tutto l'anno. Se stessero andando male, c'è da aspettarsi il condono edilizio».

**La cessione delle torri dell'Eur non è una novità.**

«Era già decisa la trasformazione in alberghi parecchi anni fa d'accordo con il Comune di Roma».

**Anche questa vendita è prevista entro il 31 dicembre.**

«Non mi è chiaro cosa davvero vogliamo fare, perché se vogliono cedere in pochi giorni significa che non fanno un'asta, e questo è discutibile perché non so se una norma può stabi-

lire una deroga a principi generali anche comunitari. Non capisco neanche perché non le abbiano cartolarizzate prima».

**Anche la sanatoria delle partite Iva si capirà a marzo?**

«Per la verità non capisco cosa devono condonare, se l'imposta è stata abolita da quattro anni. I soggetti indicati dai resoconti di stampa non devono sanare proprio niente. È roba da matti. È una cosa persecutoria, chiaramente persecutoria».

**Un commento sul discorso di Tremonti alla Camera?**

«Incommensabile. Cosa devo dire: l'evasione si era fortemente ridotta come dimostrano tutti i dati negli ultimi anni. Appena è arrivato Tremonti è aumentata. Basta vedere l'andamento delle entrate di prima e quello di adesso».

**Non dipende dalla crisi economica?**

«No, assolutamente, perché la crisi al massimo rallenta il gettito, ma comunque aumenta sempre se non altro perché c'è l'inflazione».

Sono già sedici i governatori che hanno presentato ricorso al tribunale amministrativo contro la norma «taglia spese». Protesta anche la Confartigianato

## Lo scontro tra Regioni e governo finisce al Tar

MILANO Sono sedici le giunte regionali che hanno aderito all'invito dei presidenti, e hanno deciso di ricorrere al tribunale amministrativo del Lazio contro il decreto «taglia spese» contenuto nella Finanziaria.

Una protesta trasversale, quella delle Regioni, che investe sia le giunte di centrosinistra sia di centrodestra, decisa nell'ultima Conferenza dei presidenti lo scorso 19 dicembre. Le regioni che si sono già rivolte al Tar sono l'Abruzzo, la Basilicata, la Campania, l'Emilia-Romagna, il Friuli Venezia Giulia, il Lazio, la Lombardia, le Marche, il Piemonte, la Puglia, la Sardegna, la Sicilia, la Toscana, l'Umbria, la Val d'Aosta e il Veneto, cui si aggiungono anche le Province autonome di Trento e Bolzano.

**Causa belli:** il decreto governativo impone alle aziende sanitarie una riduzione del 15% sul budget 2002, da effettuarsi entro il 31 dicembre. E proprio per questo viene considerato dai presidenti re-

gionali di fatto «inapplicabile», perché arriva alla fine dell'anno, quando il budget delle spese di funzionamento è pressoché esaurito.

Ma non solo: qualora il decreto dovesse mantenere i suoi effetti, nel 2003 le aziende ospedaliere potrebbero avere seri problemi persino ad erogare alcuni dei servizi considerati essenziali. Come spiega il governatore della Lombardia Roberto Formigoni: «È evidentemente impossibile da realizzare in venti giorni nella misura prevista, e, se applicato alla lettera, nel 2003 metterebbe a rischio alcuni servizi essenziali delle aziende ospedaliere». E non è tutto: perché il decreto viola pure l'accordo tra governo e Regioni siglato l'8 agosto del 2001, quello che stabilisce la quota annua da assegnare alle Regioni stesse, oltre ai livelli essenziali di assistenza, e lede le competenze della Regione in materia di sanità.

Sono queste le basi sulle quali

diverse Regioni hanno già deciso, e altre hanno annunciato, di appoggiare il ricorso al Tar contro il provvedimento firmato dal ministro all'Economia Giulio Tremonti. Il contenzioso tra Stato e Regioni, nell'ultimo anno, è andato in crescendo, e anche in questo caso si è dunque esaurito ogni tentativo di mediazione politica. La battaglia passa adesso dalla via politico-diplomatica a quella giudiziaria. Del resto, i presidenti hanno più volte denunciato una situazione

I presidenti concordi: con questi tagli nel 2003 gli ospedali non potranno erogare alcuni servizi essenziali ”

finanziaria «non più sostenibile» per il sistema Regioni, annunciando anche l'intenzione di chiedere un incontro con il presidente Ciampi per «rappresentare la complessità della situazione derivante dalla manovra Finanziaria».

Lo scontro si consumerà dunque nelle aule del Tar del Lazio. La decisione estrema di scontro con l'esecutivo, in realtà, oltre che per il decreto «taglia spese» è maturata anche per una legge Finanziaria che non ha tenuto conto delle richieste delle Regioni, considerate anche quelle a costo zero: «La mia percentuale di insoddisfazione è alta», ha dichiarato infatti Formigoni, solo due giorni fa.

Contro la Finanziaria adesso si scaglia anche Confartigianato: «Per sostenere lo sviluppo è indispensabile favorire gli investimenti soprattutto in innovazione, conoscenza e formazione. Natale ha invece portato agli artigiani una Finanziaria deludente». Così il presidente di Confartigianato, Lucia-

no Petracchi, secondo il quale «gli obiettivi della Finanziaria di rigore e sviluppo si sono appannati, e in taluni casi, costituiscono un arretramento rispetto allo stesso Patto per l'Italia firmato dalle parti sociali alla fine della primavera scorsa». «Come se ciò non bastasse - ha concluso - è venuta a cadere la Tremonti bis che favoriva investimenti in macchinari e impianti».

la.ma.

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2003

in Movimento con...

**Liberazione**

giornale comunista

Per informazioni su abbonamenti e tariffe:  
tel. 06.44183227/220 o E-mail: abbonamenti@liberazione.it  
A chi si abbona entro il 28.02.2003 verrà inviato un OMAGGIO